

# *Pensare l'estraneo*

di Domenico Massaro

La realtà contemporanea ci porta a interrogarci sulla tenuta delle **categorie** con cui tradizionalmente abbiamo inteso e pensato la relazione io-tu, globale-locale, il proprio - l'estraneo.

Assumere il **punto di vista filosofico** su questi argomenti (e non quello economico-politico o sociologico) comporta lo sviluppo delle seguenti piste di ricerca:

1. Ridefinire il ruolo della filosofia, nella direzione del pensare critico, della cura e della scoperta dell'altro in noi stessi (si pensi alla riflessione sulla nostra nascita come evento voluto da altri).

2. Ripensare i processi (concettuali e logici) di ordinamento con cui i confini io-l'altro vengono tracciati e che sono all'origine delle stesse delimitazioni, naturali, artificiali, concettuali, linguistiche in cui incappiamo nella vita quotidiana.

Tutti i grandi temi della storia umana, infatti, risentono di questa attività ordinatrice: da Jawé che separa la luce dalle tenebre, al corpo diviso dall'anima, alle distinzioni tra scienza, etica ed estetica nei moderni (da Kant in poi);

3. Intraprendere un'indagine storico-linguistica, sul modello dell'*enracinement* o "primo radicarsi" di tali concetti, secondo la bella metafora di Simone Weil. Una procedura che ci riporta alle origini stesse delle parole e dei principi che le regolano, ma che ci mostra anche tutti i limiti e l'insoddisfazione per parole logorate dall'uso che tuttavia influiscono sul nostro modo di essere e di relazionarci agli altri.

4. Ammettere **un'inquietudine da confine**, in quanto l'uomo non si rassegna a stare entro i confini assegnati, ma tende a sconfinare.